

FORMAT

RICERCHE DI MERCATO

SEDE

00162 Roma - Via Ugo Balzani, 77
Tel. 06 86.32.86.81
Fax 06 86.38.19.90
E-mail: info@formatresearch.com
Sito internet: www.formatresearch.com

ANNO DI FONDAZIONE

1992

MANAGEMENT/STAFF

Pierluigi Ascari

NUMERO ADDETTI

14

ASSOCIATA

Esomar (European Society for Opinion and Marketing Research)

Unione Industriali di Roma (Confindustria)

Italian chamber of commerce and industry for the United Kingdom

PER INFORMAZIONI CONTATTARE

Maurizio Pisacane
maurizio.pisacane@formatresearch.com

MISSION

Format fornisce informazioni quantitative e qualitative organizzate. Dal 1992 effettua ricerche di mercato e studi sociali ed economici su tematiche di politica industriale e sulle tendenze e i mutamenti delle economie e delle società locali. Lavora per alcuni ministeri e agenzie del Governo italiano, per le Camere di commercio, per le aziende e per alcune delle più prestigiose società di consulenza e centri studi del nostro Paese.

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE

- Politico-sociale
- Pubblica amministrazione e servizi pubblici
- Comunicazione
- Information technology
- Media
- Editoria
- Elettronica di consumo
- Agricolo
- Chimico-farmaceutico

TIPOLOGIE DI RICERCA

- Sondaggi di opinione
- Ricerche di base
- Potenziale di area/mercato
- Ricerche sulla comunicazione
- Ricerche sull'immagine
- Ricerche di customer satisfaction
- Ricerche strategiche
- Ricerche socio-politiche
- Ricerche su target specifici
- Ricerche sui consumi
- Ricerche sulla qualità
- Mystery shopping
- Modelli previsionali
- Ricerche psicografiche
- Panel

METODOLOGIE

- Ricerche quantitative (interviste face to face con sistema CAPI, interviste telefoniche con sistemi CATI, rilevazioni con il sistema CAWI)
- Ricerche qualitative (colloqui individuali, focus group)
- Studi e ricerche Desk

STRUTTURA

Organico:

- 4 coordinatori di ricerca

Field face to face:

- 180 punti di campionamento in tutta Italia

Field telefonico:

- Postazioni telefoniche CATI
- Realizzazione di interviste telefoniche in lingua (inglese, francese, tedesco, olandese, svedese, polacco, russo, spagnolo)

ELABORAZIONI DATI E ANALISI STATISTICHE

- Disegno e realizzazione di campioni statisticamente rappresentativi
- Costruzione di banche dati
- Analisi statistiche semplici e complesse (regressioni, cluster, analisi del contenuto, analisi multivariate, mapping ecc.)

Format News

Mensile a cura di Format ricerche di mercato

Cari Lettori,
in questo numero di *Format News* vi presenteremo articoli e approfondimenti relativi ad eventi di interesse attuale, come convegni, conferenze e incontri culturali cui i nostri collaboratori hanno partecipato elaborando relazioni e rapporti che esortano alla riflessione e alla comprensione. L'avvento della stagione autunnale è stato scandito da momenti di enorme significato sia dal punto di vista locale sia globalmente.

Il 27 settembre 2006 sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa i risultati di una ricerca condotta dalla Filas per misurare il livello medio di cultura e conoscenza degli abitanti della regione Lazio. Abbiamo ritenuto importante rendere nota l'indagine su un tema rilevante, dalla quale emergono dati significativi sui quali sarebbe opportuno riflettere e discutere.

Il convegno "Più grande Europa, più grande Mediterraneo. Gli imprenditori delle Capitali Europee per un mega-mercato integrato" è stato organizzato all'interno del XVII Congresso OPCE (Associazione tra le Organizzazioni Imprenditoriali delle Capitali Europee) e si è svolto il 29 settembre 2006 a Roma. Si è trattato di un evento di grande significato nel corso del quale sono intervenute molteplici personalità del mondo politico che hanno evidenziato gli aspetti più rilevanti e l'importanza del tema delle relazioni con i Paesi contigui all'Unione Europea. Individuare un possibile legame tra i piani di sviluppo dell'Unione Europea e quelli di una *partnership* con i Paesi dell'area del Mediterraneo assume un'importanza fondamentale nell'attuale scenario geopolitico internazionale soprattutto nella determinazione degli equilibri economici mondiali. Vivendo in una società in continua evoluzione e in un momento di grandi mutamenti, consideriamo opportuna una riflessione su tali tematiche e crediamo che uno sguardo a questi eventi possa stimolare il lettore all'approfondimento e alla critica.

Pierluigi Ascani

UNA GRANDE EUROPA, UN GRANDE MEDITERRANEO

Un importante incontro per approfondire il tema delle relazioni con i Paesi contigui all'Unione Europea. Il convegno "Più grande Europa, più grande Mediterraneo. Gli imprenditori delle Capitali Europee per un mega-mercato integrato" è stato organizzato all'interno del XVII Congresso OPCE (Associazione tra le Organizzazioni Imprenditoriali delle Capitali Europee) e si è tenuto il 29 settembre 2006 a Roma, presso l'Auditorium Giovanni Agnelli. È la terza volta che Roma ospita il Congresso dell'OPCE (precedentemente si era tenuto nel 1993 e nel 2001). Molte le personalità intervenute: Luigi Abete (Presidente UIR), Catharina Roos (Presidente OPCE), Umberto La Rocca (Presidente SIOI - Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale); Mariapia Garavaglia (Vice Sindaco di Roma), Piero Marrazzo (Presidente della Regione Lazio), Enrico Gasbarra (Presidente della Provincia di Roma), Vittorio Michele Craxi (Sottosegretario Ministero degli Affari Esteri) e il Prof. Mattera.

Luigi Abete ha esortato a riflettere sulla rete delle associazioni delle capitali europee ritenendole "il punto di contatto" per sviluppare l'economia. "Ora abbiamo l'occasione per rilanciare una capacità di proposta delle imprese di tutte le capitali europee in termini di politiche convergenti sulle capacità economiche. Scopo di questo convegno è individuare un possibile collegamento tra il progetto di sviluppo dell'Unione Europea e quello di una *partnership* con i Paesi dell'area del Mediterraneo, oltre alle relazioni con un terzo grande protagonista: la Russia". I tassi di crescita dell'economia del Sud del Mediterraneo attualmente sono più rilevanti, così come hanno assunto un ruolo significativo i rapporti dell'Italia con questi Paesi. L'allargamento economico europeo, in questi anni, ha privilegiato l'Est, rispetto al Sud; Abete lo ha definito "un approccio strabico, dato che non ha spinto l'economia europea a privilegiare sia il Sud che l'Est, ma si è orientato verso un'unica direzione, cioè l'Est. Ciò è dovuto al fatto che è stata privilegiata la cultura del bilateralismo, perché più semplice; tuttavia, in questo modo si sono persi tutti i vantaggi che si potevano ottenere attraverso rapporti multilaterali".

Numero 3 - Dicembre 2006 - Via Ugo Balzani, 77 00162
Roma - Tel. : 06 86328681 Fax: 06 86384996 - e-mail:
info@formatresearch.com - Autorizzazione tribunale di
Roma n° 314 del 12 - 8 - 2005 Dir. Resp. Corrado Giustozzi

Un'ulteriore valutazione è stata rivolta al risveglio dell'economia italiana, anche se parziale, legato a un fatto strutturale: essa ha avuto una riorganizzazione interna e ora è diventata più competitiva a livello internazionale. Anche il "made in Italy" ha subito dei cambiamenti. Le imprese medie internazionalizzate sono le più forti e hanno spinto alla globalizzazione trainando quelle più deboli.

Abete ha posto una questione importante ossia *come gli imprenditori possano favorire lo sviluppo economico* e ha affermato che l'Italia ha una *join venture* molto importante con le aree del Mediterraneo. In questo, è più forte di Francia e Germania. Per il nostro Paese, dunque, è essenziale sfruttare le potenzialità offerte dall'OPCE e auspicare che i rapporti siano trilaterali e non bilaterali. Mariapia Garavaglia, nel corso del suo intervento, ha sottolineato il ruolo centrale dell'imprenditore nella società e ha esortato gli amministratori a offrire risorse che possano sostenere e stimolare i titolari di imprese. Il Vicesindaco ha fornito poi un dato su Roma, affermando che è una delle città più sicure e ciò si ripercuote positivamente sulle imprese. Roma è la terza porta sul Mediterraneo ed essendo il Mediterraneo la strada per raggiungere il Medio ed Estremo Oriente, a suo avviso, anche il Nord, passando attraverso Roma, per raggiungere l'Oriente, guadagnerebbe tempo e denaro.

Secondo il Presidente della Provincia Enrico Gasbarra, Roma finalmente ha ritrovato il titolo di *competitor* tra le capitali europee in un contesto in cui si registra un notevole cambiamento a livello europeo. Le Istituzioni e i Governi dovrebbero, però, creare una politica fluida in campo internazionale per facilitare i rapporti. Realizzare tanti piccoli affari può non far ottenere all'Europa quelle condizioni che, in quadro di unità, si potrebbero ottenere con maggiore forza.

Mattera ha iniziato il suo intervento portando i saluti di Frattini, che non è potuto intervenire, e ha immediatamente concordato con quanto affermato da Abete sul fatto che le imprese si sviluppino dove ci sono tessuti sociali compatibili. Ha poi focalizzato l'attenzione su tre dati Eurostat alquanto significativi: la crescita demografica fino al 2005 è stata dovuta all'immigrazione; l'effetto dell'immigrazione non basterà in futuro a garantire una crescita sana del Paese; la percentuale della popolazione in età lavorativa è di 52 milioni. E' necessario, dunque, adottare una forte e vincente politica di integrazione anche se tale soluzione non sempre ha funzionato (come in Inghilterra). Infatti, "l'alloggio ghettizza e non inserisce l'immigrato": se accanto a una politica logistica non c'è anche una politica sociale, non ci sarà mai integrazione. L'Ambasciatore La Rocca ha aperto il suo intervento dichiarando che il quadro generale dei rapporti tra l'Europa, la Russia e i Paesi del Sud del Mediterraneo si presenta quanto mai complesso e richiede un approccio fortemente interdisciplinare. E' importante sottolineare la diversità tra le seguenti aree geografiche: Europa, Russia e Sud Mediterraneo. L'Europa è composta da gruppi di Stati con interessi solo in parte coincidenti; la Russia si estende lungo due continenti molto diversi; il Mediterraneo non europeo è composto da Paesi che, sul

piano dei rapporti, sono propensi più a contrapporsi che a relazionarsi. La Rocca auspica il trilateralismo, anche se in questo contesto sarà molto difficile. La possibilità, infatti, di sostituire il trilateralismo al bilateralismo passa per una valorizzazione della centralità geografica dell'Europa rispetto ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo e alla Russia. Secondo La Rocca "occorre puntare sulla realizzazione di reti di trasporto che consentano di interconnettere queste tre aree e di sfruttare al meglio le possibilità offerte dalle facilitazioni commerciali che si stanno progressivamente realizzando".

Il Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo ha fornito un dato molto importante: dal 2005 al primo semestre del 2006 l'esportazione dal Lazio verso il Mediterraneo è aumentata del 13% e l'importazione del 28,3%. Per andare avanti le imprese hanno bisogno di infrastrutture adeguate, essenziali per il pieno sviluppo economico. Marrazzo ha poi sottolineato la necessità che Fiumicino diventi un aeroporto intercontinentale, visto che dall'Italia, in particolare da Milano, partono per la Cina solo tre voli a settimana, mentre da Francoforte partono voli per la Cina ogni giorno.

La serie degli interventi si è concluso con le parole di Vittorio Michele Craxi che ha messo in rilievo l'importanza dell'interconnessione tra i Paesi. "Uno dei meriti del nuovo Governo è aver ridefinito, modificato e pertanto cambiato la politica estera che, in passato, aveva visto l'Italia quasi in contrasto con il Mediterraneo". A suo avviso, occorre riguadagnare terreno verso una prospettiva multilaterale e, quindi, compito del Governo attuale, sarà quello di togliere le barriere che ostacolano lo sviluppo. Anche Craxi ha sottolineato l'importanza delle infrastrutture, indispensabili per poter accogliere i 217 miliardi di dollari provenienti dalla Cina.

Pierluigi Ascani

LA CULTURA MEDIA PREMESSA PER L'INNOVAZIONE

I cittadini laziali hanno una cultura media più alta rispetto ai cittadini europei, statunitensi e di altri Paesi extra-europei. Questi i risultati, che potremmo definire lusinghieri, emersi da un'indagine condotta dalla Filas (Finanziaria della Regione Lazio per l'innovazione) e coordinata dal Prof. Roberto Vacca. L'obiettivo era misurare il livello medio di cultura e conoscenza degli abitanti della regione Lazio. La ricerca è stata presentata il 27 settembre durante una conferenza stampa, tenuta a via Frattina presso l'enoteca regionale Palatium, cui hanno partecipato: Giulia Rodano, Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio, Roberto Vacca, ingegnere e scrittore, Stefano Turi, Direttore generale Filas S.p.A.

La Filas è una società regionale che promuove lo sviluppo e l'innovazione delle imprese locali attraverso una

serie di attività che porta avanti con grande impegno e convinzione. La società sostiene finanziariamente le imprese locali, promuove la ricerca, partecipa a programmi nazionali ed europei e fornisce servizi di informazione e assistenza. Come ha messo in evidenza Stefano Turi "la cultura è alla base dello sviluppo di ogni società". La consapevolezza della cultura media è alla base di ogni eventuale intervento finalizzato a promuovere l'innovazione e una crescita significativa in qualsiasi campo.

Secondo il Prof. Vacca, il motore che fa partire la sperimentazione, la ricerca e l'innovazione, è rappresentato dall'opinione pubblica che dovrebbe motivare i cosiddetti "decisioni". Tuttavia, ciò è difficile che si verifichi, almeno allo stato attuale.

Diviene cruciale a questo punto analizzare e capire il livello di cultura media (da non confondere con la nozione di "cultura accademica") del territorio. Solo dopo aver preso atto di questo, sarà possibile intervenire, in maniera adeguata, al fine di promuovere le politiche più idonee a diffondere una buona cultura generale e definire i percorsi di crescita futura.

Dalla ricerca è dunque emerso come il livello di cultura tecnico-scientifica degli abitanti del Lazio sia significativamente più alto rispetto a quello degli USA e del resto d'Europa. Un risultato che ci riempie di orgoglio ma che va analizzato con attenzione e valutato con estrema cautela.

L'indagine è stata realizzata rispettando gli standard internazionali, proprio per permettere il confronto tra Paesi diversi, e ha coinvolto 1044 cittadini laziali stratificati per provincia di appartenenza, sesso, età, professione e situazione sociale.

Il questionario, somministrato tramite il metodo CATI, consta di tre parti:

- dati anagrafici
- consumi culturali (in cui si chiede ai partecipanti se partecipano agli eventi culturali, a quali e con quale frequenza)
- una batteria di domande di cultura generale, sulla scienza e sulla tecnologia, sulla storia, sul Lazio, sull'educazione civica (non comparabili a livello internazionale ma aggiunte al questionario per analizzare nello specifico la situazione laziale) e su natura e scienza (in questo settore le domande ricalcano quelle del questionario che dal 1988 al 2000 viene somministrato ogni anno agli inglesi dell'Università di Oxford e agli americani dalla *National Science Foundation*).

L'analisi evidenzia un forte interesse e un'ampia partecipazione degli abitanti del Lazio ai diversi eventi culturali. Questa tendenza si manifesta in maniera più spiccata rispetto ai cittadini di molti altri Paesi. Il libro batte il DVD nelle preferenze dei soggetti intervistati ma non la TV che resta uno dei mezzi di comunicazione più utilizzato.

Per misurare la cultura tecnico-scientifica, sono stati elaborati cinque livelli (da Insufficiente a Ottima) corrispondenti ai diversi punteggi totalizzati.

Il Lazio esce a testa alta dal confronto internazionale: più della metà della popolazione dimostra una buona cultura di base. Tuttavia, sono stati rilevati alcuni dati che non possono essere sottovalutati e che hanno richiamato l'at-

tenzione dei ricercatori. Tra le carenze emerse ve ne sono alcune di entità non trascurabile: il 23,7% crede che il sole giri intorno alla terra, il 31,6% è convinto che l'Italia sia una Repubblica Presidenziale e solo il 31,1% sa che il Presidente del Consiglio viene designato dal Presidente della Repubblica.

L'Assessore alla Cultura Giulia Rodano ha spiegato che l'Italia ha un'ottima scuola di base ma una scuola di formazione specifica, a livello post-universitario, molto carente. Inoltre, i mass media anziché sfatare le numerose leggende metropolitane diffuse tra la popolazione, le alimenta e ne crea di nuove (ad esempio, la convinzione che gli antibiotici debellino i virus).

I settori, dunque, su cui lavorare sono diversi e necessitano di sforzi politici ed economici congiunti.

La ricerca ha messo in risalto le grandi potenzialità della regione Lazio, non soltanto a livello politico-istituzionale ma anche per quanto riguarda il singolo individuo come preziosa risorsa umana e professionale. In ogni essere umano vi sono incredibili capacità che meritano di essere valorizzate anche per i potenziali benefici che potrebbero portare allo sviluppo del nostro Paese.

Il ruolo delle autorità e degli enti regionali è quello di mettere ogni cittadino nelle condizioni più idonee per concretizzare il proprio potenziale, aumentando e diffondendo l'offerta culturale a partire dalla scuola. Dare a tutti gli individui pari opportunità per realizzarsi e per esprimere le proprie facoltà e attitudini deve essere obiettivo prioritario e irrinunciabile. Senza il prezioso apporto del singolo individuo, senza la possibilità di frequentare una scuola ugualmente competitiva e formativa, senza la genialità delle idee una nazione è destinata a regredire e ad annullare ciò che di buono è stato costruito nel corso della storia. E' necessario, dunque, che il Paese si muova concretamente per colmare il profondo *gap* che divide il nostro sistema educativo da quello vigente in altre nazioni e per sfruttare pienamente quel potenziale umano e professionale che possediamo, come ha messo in evidenza l'indagine realizzata dalla Filas e come i brillanti risultati conseguiti dai nostri studiosi all'estero confermano. Non è un caso che i nostri ricercatori siano tra i più "corteggiati" e che, ormai da anni, quello della cosiddetta "fuga dei cervelli" costituisca un gravissimo problema per la nostra competitività in molti settori. Adottare misure politiche appropriate per consentire a ognuno di crescere e di migliorare è obiettivo urgente e irrinunciabile. Certamente non tutti diventeranno "i primi della classe". Non tutti emergeranno. Ciò che conta è che ciascuno abbia la possibilità di arrivare in alto, senza distinzioni o limiti. Dove c'è cultura ci sono nuovi *input*, c'è competitività e si crea così eccellenza.

La Filas si sta muovendo in questa direzione, non soltanto finanziando la ricerca, ma cercando di sensibilizzare e motivare verso l'innovazione e lo sviluppo imprenditoriale, i cittadini, il sistema politico e le imprese. Per un'Italia più matura, più forte, più competitiva.

Sara Gregg

RAPPORTO CENSIS

2006

Il 1° dicembre si è svolto a Roma presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il convegno per la presentazione del 40° Rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese. È un quadro sostanzialmente ottimistico quello che emerge quest'anno, che ci spinge a guardare con rinnovato ottimismo al futuro economico e sociale della nazione.

L'incontro è stato aperto dal Presidente del CNEL, Antonio Marzano, il quale ha parlato di "ristrutturazione" del sistema economico italiano e ha individuato "nel sistema delle piccole e medie imprese il vero punto di forza della nostra economia e società piuttosto che un punto di debolezza come spesso viene rilevato". Non sono soltanto "fattori congiunturali" a spiegare la mutata situazione. E' possibile parlare soprattutto di "crescita strutturale".

Giuseppe Roma, Direttore Generale Fondazione Censis, ha rinforzato il messaggio positivo lanciato da Marzano affermando di poter parlare di un "boom silenzioso" guidato dalla crescita delle esportazioni e dalla "capacità di internazionalizzazione" delle aziende. Una chiave di svolta importante è che ora "stiamo governando la globalizzazione" invece di subirla, come in passato. Anche Roma ha parlato di "un'Italia che gira in maniera strutturata e non congiunturale", un concetto fondamentale che è stato ripreso, più volte, durante la presentazione.

Il convegno si è concluso con l'analisi di Giuseppe De Rita, Segretario Generale del Censis, il quale ha sottolineato l'importanza della rimodulazione del sistema delle imprese in atto nel mercato italiano come processo principe dello sviluppo del Paese. Un aspetto senza dubbio positivo che però non viene colto a livello politico e dalla gente comune soffocata da un imperante pessimismo. Nel rapporto Censis vi sono chiari segni di ritorno alla vitalità economica: nei primi sei mesi del 2006 l'aumento degli occupati è stato dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

C'è molto ottimismo anche per quanto riguarda le strategie aziendali. Oltre il 60% del valore delle esportazioni del 2005 si è concentrato in quei settori dove il nostro Paese è partner assai competitivo (meccanica, tessuti, produzione di tubi); il numero degli investitori italiani all'estero è cresciuto del 21,3%; nell'ultimo anno la presenza delle imprese italiane in Cina è aumentata del 12,4%. Le grandi imprese (Enel, Eni, Fiat, Telecom Italia) confermano e consolidano il loro ruolo di big player con un fatturato globale pari al 36,2% del pil dell'anno.

Il turismo si conferma settore trainante dell'economia italiana, decresce il tasso di disoccupazione tra gli stranieri, molti dei quali riescono a diventare titolari di impresa. Si profila, dunque, una nuova ri-articolazione sociale vista come causa ed effetto di una rimodulazione del

sistema di imprese, del crescente valore economico di un geo-centrismo che oggi vede vitalissimi i distretti, i borghi, le città a forte rinnovamento di ruolo, del settore terziario non impiegatizio, a crescente impegno imprenditoriale e professionale.

La vitalità del sistema economico è dovuta a coraggiose scelte individuali che nel tempo si sono rilevate efficaci e oggi contribuiscono alla crescita del nostro Paese. Infatti, alcune imprese portano avanti strategie di "alta nicchia" sui bisogni sofisticati del lusso, altre hanno intrapreso una strategia "meticcica" combinando ruoli commerciali, industriali, finanziari. Ci sono medie aziende che operano "su commessa", ossia sono specializzate nella produzione di singoli beni venduti "su ordinazione"; molti imprenditori, infine, si sono distinti per la volontà di trasformarsi in big player nei rispettivi settori di appartenenza.

Di fronte a un quadro positivo e, per certi versi inaspettato, dell'attuale situazione economica, è necessario effettuare attente valutazioni sulle strategie da adottare per non vanificare i risultati finora ottenuti. E' essenziale continuare a lavorare seriamente perché i segnali di crescita si trasformino in un processo continuo e duraturo. Sarebbe sbagliato, inoltre, sottovalutare i molteplici problemi che da tempo rappresentano una spina nel fianco per il nostro Paese. Infatti, il Rapporto fornisce dati poco incoraggianti che mettono in evidenza i mali profondi della nostra società. Si parla di effetti sottovalutati di una spesa pubblica indomabile che nel periodo 2000-2005 è passata da 475 a 622 miliardi di euro. Preoccupanti i dati che segnalano un'involuzione di scuola e università e una criminalità emergente tra metropoli e piccole province.

Da rilevare, inoltre, i tempi lunghi e gli alti costi per la costruzione delle reti infrastrutturali oltre a un welfare sempre più clientelare dove si riscontrano difformità di trattamento e indebite strategie di selezione della domanda.

Sara Greggi

COMMENTO

di *Pierluigi Ascani*

Il fenomeno dell'immigrazione tocca ogni aspetto della nostra società oltre che della nostra personale esistenza. Abbiamo voluto integrare questo numero di Format News presentando il primo Rapporto Italiani nel Mondo, realizzato dalla Fondazione Migrantes. Aspetti e obiettivi del progetto sono stati messi in evidenza durante una conferenza tenuta il 4 ottobre a Roma presso la Sala Stampa Estera. La figura dell'emigrante diviene così oggetto di studio e di riflessione oltre che elemento di comparazione per una più valida considerazione del problema dell'immigrazione.

Al di là dell'alternanza è stato lo "slogan" di una conferenza organizzata al Teatro don Orione a Roma il 25 ottobre. Alla presenza di studiosi e politici, tra cui il Presidente del Consiglio Romano Prodi, è stato presentato il XVI Rapporto sull'immigrazione. L'occasione ha consentito un'opportuna discussione e la valutazione di un problema che necessita urgentemente di misure mirate ed efficaci.

"La nuova domanda di comunicazione della salute" è stato, invece, il tema di un convegno che ha avuto luogo il 3 ottobre e che ha voluto mettere in risalto l'esito di una ricerca tendente a stabilire attraverso quali canali e con quali modalità gli italiani si procurano informazioni su argomenti di natura medica, ossia qual è la qualità dell'attuale processo di comunicazione della salute.

Gli eventi su cui Format News ha voluto richiamare l'attenzione aiuteranno a riflettere su argomenti di grande attualità. L'obiettivo è fornire al lettore una chiave di lettura per una diversa interpretazione dell'evento.

IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2006

Il passato e il presente della nostra emigrazione, condizione distintiva e perenne del popolo italiano alla ricerca di nuove radici ma incapace di spezzare l'indissolubile legame con la terra natia. Un'esperienza traumatica e straordinaria al contempo, sconcertante e preziosa, costellata di sfide, promesse, speranze. Una realtà quasi estranea alla gente comune che però ha bisogno di conoscere e di distinguere il valore dell'italianità al di fuori dei nostri confini. Questo l'ambizioso obiettivo del primo Rapporto Italiani nel Mondo, realizzato dalla Fondazione

Migrantes, insieme a un Comitato promotore formato da Acli, Inas-Cisl, Mcl e Missionari Scalabriani.

La prima edizione di questo interessante lavoro è stata presentata il 4 ottobre 2006 a Roma presso la Sala Stampa Estera, dove gli interventi di Delfina Licata e Franco Pittau, gruppo redazionale Caritas/Migrantes, Enrico Pugliese, CNR (Istituto Ricerche sulla Popolazione e Politiche Sociali), Piero Bassetti, Fondazione Globus et Locus, Don Domenico Locatelli, Direttore Ufficio Migrantes e il Senatore Franco Danielli, vice ministro degli Affari Esteri con delega per gli italiani nel mondo, hanno messo in luce aspetti e obiettivi del "Rapporto Italiani nel Mondo 2006".

Il progetto cerca di interpretare e accogliere il senso di appartenenza e di identità degli emigrati, pone questioni importanti, fornisce le chiavi per aprire futuri dibattiti. Obiettivo primario è catturare l'attenzione generale e risvegliare l'interesse nella società italiana per un fenomeno che ci tocca tutti da vicino. Si tratta, come ha efficacemente sottolineato Mons. Piergiorgio Saviola, direttore generale della Migrantes, di "far uscire gli italiani all'estero dall'anonimato, scongiurare nei loro confronti un'imperdonabile perdita di memoria e fare perno su di essi per accreditare nel mondo un'immagine più vera del nostro Paese". Sono milioni, infatti, i cittadini italiani che vivono all'estero e decine di milioni i discendenti dei nostri connazionali emigrati. Sarebbe un errore ignorare l'esistenza di questo pezzo di "Italia fuori dell'Italia" trascurandone le implicazioni sociali, culturali ed economiche. Il Rapporto si propone, invece, di portare alla luce aspetti e significati di un fenomeno finora non adeguatamente affrontato procedendo all'analisi di quattro aree fondamentali: flussi e presenze degli italiani nel mondo, aspetti socio-culturali e religiosi, aspetti economico-politici, approfondimenti.

Al progetto hanno collaborato ufficialmente 23 autori ma, in realtà, il numero di coloro che hanno partecipato è molto più elevato. Il volume consta di 352 pagine realizzate con il prezioso contributo di tante persone da diverse parti del mondo. È importante dare voce anche al protagonista, cioè all'emigrato, ed è fondamentale riflettere sulla nuova fase che l'emigrazione sta attraversando: si parla di pionieri dell'emigrazione, di seconde, terze e quarte generazioni e, soprattutto, di nuovi migranti. Come don Domenico Locatelli ha sottolineato durante il convegno "se siamo in emergenza è perché ci ostiniamo a vedere le migrazioni (in entrata e in uscita) come un problema senza assumerle come una risorsa su cui investire diversamente". Il Rapporto viene definito come "una novità" che consente di individuare i problemi da risolvere e aumenta la "consapevolezza del valore umano ed esperienziale maturato all'estero".

Sara Greggi

"AL DI LÀ DELL'ALTERNANZA"

Il 25 ottobre a Roma, presso il teatro "Don Orione", si è svolta un'importante conferenza per presentare il XVI rapporto sull'immigrazione. Sono intervenuti il Dr. Franco Pittau, Rando Devole, sociologo albanese, S.E. Domenico Segalini, Segretario del forum episcopale per l'immigrazione, il Monsignor G. Di Tora, l'On. Romano Prodi. Erano presenti in sala tra gli altri: Letizia De Torre, Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, alcuni rappresentanti delle associazioni cristiane e, inoltre, rappresentanti del Comune di Roma.

Il dossier mette in luce aspetti del fenomeno immigrazione (frequenza scolastica, partecipazione alla vita sociale, criminalità) esistenti da molto tempo ma che solo negli ultimi anni sono diventati visibili. Di qui la necessità di affrontare una serie di problematiche (cittadinanza, richiesta di asilo, quote di entrata) e di apportare una serie di riforme al sistema vigente affinché l'immigrato possa essere considerato un cittadino a tutti gli effetti e non un estraneo. Il dialogo diviene fondamentale, il confronto e la solidarietà tra i diversi schieramenti politici costituisce un elemento decisivo: da questa esigenza deriva lo slogan "al di là dell'alternanza".

Il convegno si apre con la presentazione di un video che sintetizza i risultati della ricerca da cui emergono risultati significativi: vi sono 191 milioni di immigrati, di cui 20 milioni richiedenti asilo o rifugiati, ai quali si aggiungono 30-40 milioni in situazione irregolare e 600-800 mila vittime della tratta. Relativamente al contesto italiano, gli immigrati sono per la metà di religione cristiana e per 1/3 di religione musulmana. Ritengono di aver migliorato le loro condizioni di vita ma, al contempo, avvertono di essere ancora lontani da un pieno inserimento in società e si lamentano della scarsa partecipazione sociale, mitigata dalla sola nomina dei consiglieri aggiunti.

Secondo Pittau, l'immigrazione va considerata una risorsa, un rimedio contro la decadenza perché "l'affermazione del Paese avviene attraverso prodotti e uomini, come reti umane e reti migratorie" e, considerando questi aspetti, l'Italia si colloca al terzo posto dietro USA e Cina. Perciò l'immigrazione porta inevitabilmente sviluppo. Inoltre, contribuisce al riequilibrio della distribuzione delle risorse attraverso le rimesse degli immigrati alle famiglie rimaste nel Paese d'origine. Le retribuzioni degli immigrati sono più basse rispetto a quelle degli italiani - ma questo è un fenomeno presente in tutta Europa. Sono proprio le retribuzioni basse che spingono poi gli immigrati a lavorare in nero. Un problema, questo, da affrontare con una certa urgenza dal momento che i lavoratori-immigrati di oggi saranno pensionati al minimo fra 20/30 anni e, a queste condizioni, il rischio che vadano a popolare l'area dei "nuovi poveri" è molto alta.

In merito agli aspetti positivi, gli immigrati dimostrano di essere una componente dinamica del mercato del con-

sumo: 8 su 10 dichiarano di aver migliorato la propria vita in seguito all'arrivo in Italia. Nel dettaglio, il 91% degli immigrati ha un cellulare, l'80% ha un televisore, il 60% ha un conto in banca, il 55% è proprietario di una vettura, il 12-15% è proprietario di una casa mentre il 72% vive in case in affitto. L'attività di mediazione culturale e le comunità giocano un ruolo assolutamente importante ai fini di una più rapida integrazione.

Rando Devole, sociologo albanese, nel corso del suo intervento si è soffermato sulla questione demografica. Nel 2050 gli italiani over 65 raggiungeranno quota 19 milioni. Ne conseguiranno problemi di assistenza, fertilità e sviluppo che l'immigrazione potrebbe almeno in parte contribuire ad attutire. Ha poi affrontato il problema della discriminazione definendo assolutamente riduttivo considerare gli immigrati come "braccia da lavoro". Un altro aspetto sollevato riguarda la cittadinanza che "non va vista come un premio, bensì come un processo naturale di inclusione; deve essere reale e non fittizia".

L'ultimo intervento è stato quello dell'On. Romano Prodi che ha sottolineato la necessità di adottare specifici strumenti per combattere le irregolarità. Vale a dire: snellire gli adempimenti amministrativi; definire quote annue più realistiche, adottare diverse modalità di ingresso nel mondo del lavoro, introdurre la figura dello sponsor (principalmente istituzionale), introdurre un permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca del lavoro, modificare le procedure delle ambasciate per il rilascio del visto. Prodi ritiene essenziale combattere la ciclicità con la quale si adottano politiche restrittive prima ed espansive poi (tramite regolarizzazioni di massa) e sottolinea la necessità di favorire un'immigrazione non solo residuale ma qualificata, come accade ad esempio in Gran Bretagna. Favorire la partecipazione alla vita sociale e civile e snellire le procedure giuridiche che regolano l'acquisizione del diritto di cittadinanza sono da tutti considerati gli step essenziali per favorire una piena integrazione dell'immigrato e lo sviluppo di un processo armonico in seno alla società italiana.

Pierluigi Ascani

COMUNICARE LA SALUTE

"La nuova domanda di comunicazione della salute" è stato il tema di un interessante convegno che ha avuto luogo presso la Sala della Biblioteca del Cnel il 3 ottobre 2006. L'obiettivo era stabilire attraverso quali canali e con quali modalità gli italiani si procurano informazioni su un tema estremamente delicato come quello relativo alla salute.

Nell'ambito della ricerca realizzata per conto del Forum della Ricerca Biomedica, il Censis ha analizzato un campione di 1001 individui rappresentativo della popolazione

italiana adulta. I risultati rilevano un atteggiamento di sostanziale autoreferenziazione del singolo nel reperire informazioni sul proprio stato di salute e nell'individuare la cura più idonea, oltre a una tendenza diffusa a effettuare un'autodiagnosi o un'autoprognosi.

Giuseppe De Rita, Segretario Generale del Censis, ha definito "un meccanismo di difesa psicologica" il fatto che l'individuo presti attenzione a determinate notizie trasmesse dai media che riguardano tutte quelle malattie che i ricercatori medici stanno studiando al fine di debellare.

La Dott.ssa Concetta Vaccaio, responsabile settore sanità Censis, ha così sintetizzato i risultati dell'indagine: le informazioni sulla salute sono reperibili in vario modo dai cittadini. Oltre a radio e televisione anche riviste e rotocalchi femminili forniscono questo genere di notizie contribuendo all'eccessiva frammentazione della comunicazione sanitaria.

Il 74,9% degli intervistati si ritiene molto o abbastanza informato e il 53,4% reputa opportuno informarsi il più possibile per decidere autonomamente della propria salute. Al contrario, il 46,6% ritiene che un eccesso di informazioni non mediate dal medico possa costituire un rischio. Infatti, la figura del medico continua ad essere un punto di riferimento fondamentale: il 65,8% lo considera la fonte principale dalla quale attingere informazioni sulla propria salute. Tuttavia, la percentuale è scesa di quasi il 6% dal 2003, anno della precedente indagine.

Tra i mezzi di comunicazione, la televisione è considerata la fonte informativa principale sulla salute. Cresce la popolarità di Internet (dal 2,8% del 2003 al 13,1%). Ciò che viene rimproverato ai media è, per lo più, una carenza di informazioni di tipo pratico (servizi, professionisti, ospedali, terapie). Vengono, inoltre, rilevate difficoltà a comprendere le informazioni, un'enfasi eccessiva sulle fonti di rischio che poi non si rivelano tali e il mancato aggiornamento delle informazioni divulgate.

"I medici utilizzano un linguaggio criptico e questo non viene apprezzato dai pazienti", così Gerardo D'Amico, giornalista Radio Rai e conduttore della trasmissione radiofonica "Art.32, la nostra salute, le nostre leggi", ha voluto evidenziare le difficoltà di comunicazione della salute. La frammentazione dell'informazione medica e della competenza rende difficile l'instaurarsi di un rapporto informativo corretto. Un altro serio ostacolo è rappresentato dalle inattendibili notizie offerte da alcuni siti Internet.

Sergio Dompè, Presidente di Farindustria, ha toccato un aspetto diverso mettendo in luce la tendenza dei media a veicolare soltanto informazioni negative (malasanità, prezzi dei farmaci eccessivi) senza approfondire le diverse tematiche. E' doveroso da parte degli organi di informazione trattare le notizie con estrema cautela e responsabilità per non generare ansia e inquietudine nel pubblico. Occorre rivolgersi esclusivamente a fonti istituzionali, le sole in grado di garantire la certezza dell'informazione.

Mario Morcellini, Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha effettuato un'analisi sociologica sugli effetti della

comunicazione della salute: "...mai come in questo settore la comunicazione viene vissuta come un presidio, una forma di difesa e protezione. Imparando più cose su un determinato argomento che lo interessa da vicino, perché collegato alla sua salute, il cittadino si sente più protagonista". Per la storia della sociologia la ricerca firmata Censis e Forum ha rappresentato un punto di svolta. Infatti, è la prima volta che, in un'indagine di questo tipo, l'intervistato riconosce che la comunicazione lo ha cambiato.

Per Donato Greco, Capo Dipartimento Prevenzione e Comunicazione del Ministero della Salute, il nostro Paese ha un buon livello di qualità della vita ma deve fronteggiare la minaccia di quattro fattori: fumo, alcool, ridotta attività fisica e obesità infantile che causano il 76% delle malattie; in particolare, il fumo procura 80.000 morti e 1.000.000 di eventi patologici ogni anno. Sottolinea poi l'importanza della prevenzione come arma per combattere l'insorgenza di queste malattie. Verrà presto presentato un nuovo piano, chiamato 'Guadagnare salute', nell'ambito del quale verranno coinvolti diversi soggetti, compresi i mass media.

Anche il Vice Direttore del Censis, Carla Collicelli, alla fine del convegno, ha sottolineato la necessità di gestire meglio la comunicazione e di selezionare le varie fonti informative individuando nei silenzi comunicativi e nella scorretta comunicazione un grave ostacolo all'acquisizione consapevole di notizie sulla nostra salute.

I mezzi di comunicazione di massa hanno portato positivi cambiamenti nella nostra esistenza. Tuttavia, occorre imparare a gestire questi strumenti in modo appropriato e responsabile per non scatenarne il potenziale negativo che comunque costituisce parte della loro natura. La ricerca ha mostrato che un considerevole numero di persone si rivolge ai media per ottenere informazioni sulla salute. Medici, giornalisti, operatori mediatici hanno, quindi, il dovere di acquisire la corretta metodologia per informare in modo efficace ed esaustivo il pubblico. La comunicazione sanitaria è un settore estremamente delicato e va gestito in maniera scrupolosa e consapevole.

Sara Greggi